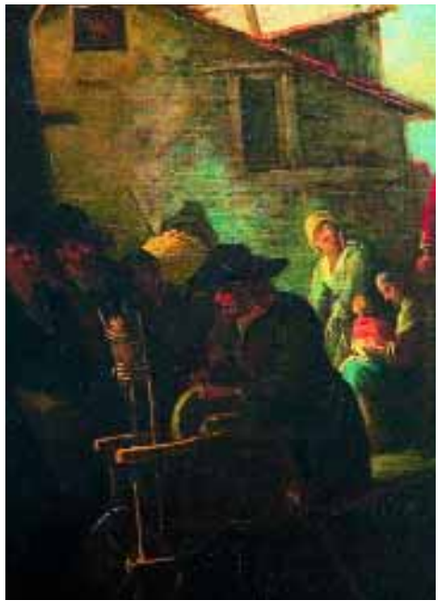

Pietro Domenico Olivero, [Arrotino e donna che fila a cavallo di un giumento], olio su tela (MCAA).

Non è da escludere che l'enfasi posta su queste zone dipenda sostanzialmente dalle modalità di registrazione e ricezione dei dati da parte dei compilatori, in quanto è determinata da motivazioni di ordine strategico, cioè segnalare con particolare attenzione la provenienza di coloro che non sono sudditi del regno. Tuttavia, la presenza significativa di quest'area non è casuale poiché, com'è noto, essa rinvia a un modello di migrazione qualificata, ampiamente studiata. Si ritornerà su questo nesso tra professione e provenienza più avanti, dopo aver svolto alcune considerazioni introduttive sulla struttura professionale della città. Per ora si può affermare che, nel complesso, le ripetute minacce di assedio non modificano in profondità un carattere essenziale della Torino di Antico regime, cioè la sua dipendenza dai flussi migratori.

TORINESI E IMMIGRATI AL LAVORO PER DIFENDERE LA CITTÀ. La necessità di disporre di risorse umane ed economiche per far fronte allo sforzo bellico è una preoccupazione costante che attraversa gli Ordinati comunali di quegli anni, e il cui riflesso è parzialmente visibile nei dati del censimento. Poiché l'obiettivo è sapere con esattezza quanti individui maschi possono essere arruolati nella milizia urbana e quanti possono contribuire attivamente alla fortificazione della città; sono soprattutto le attività maschili a interessare i redattori del censimento. Qual è dunque la composizione professionale di una città che vive da tempo sotto la minaccia di un assedio? Adottando una scansione per grandi comparti emerge che poco più di un quarto della popolazione maschile è occupata nei settori di artigianato e manifattura, senza particolari distinzioni tra immigrati e nativi (il 36,08 per cento i primi, e il 35,47 per cento i secondi)[24]. Seguono i servizi manuali (dai servi, ai cocchieri, ai trasportatori manuali), i servizi non manuali (avvocati, funzionari, notai, impiegati di vario tipo, religiosi), il commercio e le attività connesse all'agricoltura e all'allevamento.

Distribuzione della popolazione maschile per provenienza e occupazione*

	% torinesi	*% immigrati*
Agricoltura, allevamento	2,14	2,28
Artigianato, manifattura	35,47	36,08
Commercio	13,46	11,52
Servizi manuali	15,14	30,38
Servizi non manuali	21,10	8,73
Altri servizi	6,27	3,42
Generici	6,42	7,59
Totale popolazione occupata	100,00	100,00

* solo individui maggiori di 10 anni

La tabella segnala anche che è nel settore dei servizi che si gioca la diversa partecipazione di immigrati e nativi al mercato del lavoro cittadino; i primi infatti confluiscono principalmente nei servizi manuali (il 30,38 per cento) mentre i secondi si distribuiscono in maniera più uniforme tra servizi non manuali (21,10 per cento) e servizi manuali (15,14 per cento). L'opacità e, per certi versi, l'uniformità di questi dati è superata sottoponendo a esame più approfondito i settori del mercato del lavoro cittadino.

[24] Il dato professionale è calcolato sulla popolazione maschile maggiore di 10 anni; 6527 individui, pari al 75,78 per cento del campione totale. Di questi, 4816 corrispondono alla popolazione occupata. Restano esclusi quelli per cui non è disponibile il dato professionale come pure mendicanti, prigionieri, invalidi.